

CORRIERE DELLA SERA

ALLEANZA TRA SCUOLA E NON PROFIT

Giovani volontari con il passaporto

Un libretto verde con le esperienze di solidarietà Francia e Germania lo fanno già. L'Italia parte da Milano Sarà un'opportunità in più per i nostri studenti

L'obiettivo finale è arrivare a copiare l'esempio francese. Dove dal 2007 le attività di volontariato non solo vengono inserite nel curriculum personale, ma servono anche a giovani e disoccupati a trovare lavoro più facilmente. Il tutto grazie al «Passeport bénévole», un documento in cui vengono certificate e garantite le proprie prestazioni nel settore. Su quattordici milioni di persone - tanti sono i volontari in Francia - oltre 800mila hanno il «passaporto». Funziona più o meno allo stesso modo anche in Germania, Svizzera, Estonia e Austria. Sperimentazioni in corsa. In Italia siamo ancora indietro. Anche se all'ultima conferenza sul volontariato che si è svolta a Venezia, è stato dato un primo via libera all'istituzione del «passaporto». Milano, su questo fronte, costituisce un'avanguardia. Già da quest'anno scolastico sono partite le prime sperimentazioni in alcune scuole di ogni ordine e grado. Qui gli studenti partecipano ad attività di volontariato che saranno poi convalidate su un documento che si chiamerà proprio «passaporto». Alla fine del periodo di prova, verrà redatto un documento di analisi e valutazione dell'esperimento. Per farci cosa? «Per bussare al ministero dell'Istruzione - spiegano le associazioni di volontariato - e chiedergli di riconoscere il «passaporto» come attestato idoneo non solo all'acquisizione di crediti scolastici, ma anche spendibile all'atto di presentazione del curriculum vitae in un colloquio di lavoro». Proprio come avviene in Francia. Materialmente, il «passaporto» è un libricino di una decina di pagine in cui saranno riportati, oltre ai dati personali, anche i percorsi e le capacità del ragazzo che ha fatto volontariato. Attività dopo attività, saranno poi aggiunte informazioni sempre più dettagliate sui lavori svolti, sulle collaborazioni con le organizzazioni e sui periodi impiegati. «È uno strumento pensato in tre diverse versioni», spiegano dal Ciessevi, il Centro servizi per il volontariato della provincia di Milano. «Nel documento si terrà conto della tipologia degli studenti ai quali ci si rivolge e dai quali verrà sperimentato». Giovani da coinvolgere. A fornire materialmente alle scuole il «passaporto» del volontariato saranno proprio quelli del Ciessevi. In un secondo momento le attività saranno certificate con un timbro sia dalla scuola che dalle organizzazioni coinvolte. La speranza di chi da anni si occupa del settore è quella di attirare il maggior numero di giovani. Soprattutto a Milano. Secondo l'ultima ricerca del Ciessevi, su oltre 26mila volontari attivi in città, soltanto 3.890 (il 14,6%) ha meno di trent'anni. Va leggermente meglio nella Provincia, ma i tassi di partecipazione giovanile restano comunque bassi, se paragonati a quelli del resto d'Europa. Moltiplicatore di ricchezza. L'altra speranza delle organizzazioni, poi, è quella di far valere il «passaporto» come un fattore importante nel processo di selezione del personale. «Il volontariato non è un passatempo - spiegano dal Ciessevi -. È un insieme di operazioni eseguite e di abilità che il ragazzo acquisisce e che può usare nel mondo del lavoro. È anche un modo per dare una mano in questo periodo di crisi». E proprio di effetti benefici del volontariato parla anche il Cev, il centro europeo del volontariato: «Per ogni euro impiegato nelle organizzazioni del settore, si producono servizi e si crea un valore pari a oltre 13 volte il denaro investito». Non è però così semplice arrivare a organizzare tutto il percorso per l'istituzione del «passaporto». Almeno in Italia. «Prima bisogna sfidare lo scetticismo dei dirigenti scolastici», spiegano dal Ciessevi. «Ogni volta che ci presentiamo, la loro prima domanda è: "Quanto mi verrà a costare?". E noi rispondiamo sempre che a loro non costerà nulla». Non solo. «Poi bisognerà istituire un tavolo tecnico con docenti, dirigenti e rappresentanti delle associazioni di categoria per stabilire le linee guida e progettare insieme i percorsi di volontariato». Una mano, a Milano, la sta dando il Comune. Attraverso il «Piano locale giovani città metropolitane» dell'assessorato alla Famiglia, Scuola e Politiche sociali. «Con l'istituzione dei punti scuola-volontariato vogliamo incentivare i ragazzi ad entrare nel settore», spiegano i referenti del Comune che si stanno occupando della sperimentazione del «passaporto». «Per questo ricorriamo soprattutto al tema dell'Expo, così da rendere l'argomento più affascinante per i ragazzi».

Ecco chi è già partito

Ecco le scuole che hanno sperimentato il passaporto del volontariato

ELEMENTARI: «Aldo Moro» di Canegrate, le elementari di primo e secondo circolo di Rozzano e l'elementare «Aldo Moro» di Canegrate

MEDIE: Tra le scuole secondarie di primo grado la media «E. Fermi» di Lainate e la «Aldo Moro» di Canegrate Superiori Il liceo Cremona, Milano; l'istituto Peano di Cinisello Balsamo e l'istituto Frisi di Milano

Qui c'è bisogno di voi

Servizio civile Auser Auser nazionale, assieme ad Arci servizio civile, Arci, Arciragazzi, Legambiente e Uisp promuove la campagna «Siamo qui per il futuro del servizio civile». Per sensibilizzare all'impegno sociale nonostante la drastica diminuzione di risorse stanziare. Info: Giusy Colmo, Auser, tel. 06-8440.7725.

Accoglienza dei volontari

La Cordata

La Cordata è un'impresa sociale che da 20 anni offre accoglienza e integrazione a chiunque. Due gli scopi principali: aiutare con accompagnamento e sostegno chi, in difficoltà, vuole raggiungere una propria autonomia; trovare una soluzione abitativa a prezzi contenuti. Per informazioni www.cordata.it